



la rete

Informatore N.118 - Anno 41 - Numero 2 - agosto 2021

2/2021

Editoriale Ancora

Si ricomincia!... Ancora?

Come ogni anno a settembre le Parrocchie riprendono le attività. Sì, un cammino di sequela che non deve portarci a superare il Maestro, ma a farci trasfigurare, farci assorbire, invadere dal suo Spirito e imparare a vedere ed interpretare i nostri frammenti di vita alla luce della fede considerandoli occasione di Salvezza eterna.

Ricominciare con Maria

Maria ci insegna che la Chiesa deve diventare il luogo dove il Vangelo si traduce in semplicità; deve essere il luogo nel quale è riconoscibile una nuova umanità carica di comprensione e di cordialità. I principi che si assumono non siano quelli derivati dalla società del tempo ma quelli tratti, per esempio, dalla vita di Maria: fede pronta, semplice e convinta; umiltà nel servizio; calore umano nel farsi prossimo; attenzione discreta ai bisogni della realtà che ci circonda; tenerezza di Madre che avvolge il suo bambino; dolore silenzioso presso la Croce. Questo modo di essere di Maria ci spinga a ricominciare con nuovo slancio e attenzione.

Non ci si salva da soli

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola, stasera, ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati, Signore!" (Papa Francesco).

Ricominciare dalle giovani generazioni

Non dobbiamo convincere nessuno. Ma, come Gesù, dobbiamo vivere la nostra fede in questa società; una fede incarnata, con i nostri limiti e difetti, con le nostre capacità e slanci di generosità. Dobbiamo far capire che la fede non è la perfezione ma un modo di vivere la vita in pienezza soprattutto quando la nostra umanità è nascosta dall'egoismo, dalla paura e dal peccato. E' proprio per chiedere a noi stessi il massimo che possiamo esprimere (se ancora questo è un valore...) che il Signore ci fa comprendere la Sua vicinanza e la Sua forza! Questa è la Salvezza! Questo è essere salvati, alcune volte, dai nostri stessi istinti negativi! Per parlare di Dio alle giovani generazioni non serve fare la predica ma condividere un cammino che sicuramente mette in discussione anche il percorso già compiuto dagli adulti. Questa sì che è una grande sfida.

Don Cesare, prevosto

La Chiesa di Milano riparte dal basso: il cammino verso l'Assemblea Sinodale Decanale

Il *metodo* l'ha indicato Papa Francesco: partire dal basso. L'*obiettivo* l'ha indicato la Conferenza Episcopale Italiana (CEI): disegnare la Chiesa con forme rinnovate. Il *compito*, a cui lo Spirito ci chiama in questo tempo, in questo frangente storico particolarmente tormentato, è mettere in campo percorsi capaci di dare voce ai vissuti e alle peculiarità delle nostre comunità ecclesiali. Lo *scopo* è quello di contribuire a far maturare, pur nelle multiformità degli scenari, volti di Chiesa nei quali ritracciare tratti di un "noi" ricco di storie, di esperienze, di competenze, di vissuti, di carismi, di ministeri, di ricchezze, di povertà. La *meta finale* è la costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale (ASD) in ogni decanato italiano e quindi anche nel decanto di Azzate.

L'ASD prenderà il posto del Consiglio Pastorale Decanale e sarà segno della "Chiesa in uscita". Il consiglio deve essere ripensato in modo da abbracciare tutte le forme dell'esperienza ecclesiale dentro il territorio decanale.

Troppo spesso tutto grava sui preti e tutto dipende dai sacerdoti. Soprattutto per quanto riguarda la testimonianza dei cristiani nei diversi ambiti di vita professionale, culturale, sociale e politica non c'è un luogo di ascolto delle esperienze, un luogo per il discernimento e la formazione della coscienza cristiana. Abbiamo bisogno di un convenire per ascoltare, per interpretare il tempo che viviamo e il territorio che abitiamo.

Ecco perchè si è già costituito il primo nucleo apostolico che ha avviato il cammino di costituzione dell'ASD: il "**gruppo Barnaba**". I membri avranno il compito di riconoscere "i germogli" presenti e le caratteristiche della vita delle persone che abitano il decanato e di immaginare i soggetti che potrebbero fare parte dell'ASD.

Saranno indicativamente quindici persone che brillano per il loro profilo ecclesiale, che affiorano per particolarità nella professione, nelle responsabilità oltre il "dentro" parrocchiale, nel "fuori" degli ambienti periferici e delle realtà chiuse in se stesse. L'auspicio è che il lavoro che compirà l'ASD rifluisca nel ridisegnare il volto missionario delle comunità pastorali e parrocchiali; dovrà riguardare il mondo e le sue periferie con impeto apostolico e con rinnovata gioia nell'evangelizzare.

Simona Niada

Intervista esclusiva a Mons. Giuseppe Vegezzi

sull'Assemblea Sinodale Decanale

Il Vescovo e vicario episcopale della zona di Varese risponde in esclusiva ad alcune domande della redazione de "La Rete".

1. Quale è stata la motivazione che ha portato i Vescovi a pensare alla costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale?

La motivazione principale è partita dalla constatazione che, dopo tanti anni, il Consiglio Pastorale Decanale non funzionava più adeguatamente. L'arcivescovo è convinto che debba esistere un "luogo" dove le comunità cristiane pos-



sano esprimere il proprio pensiero e desiderio di essere come discepoli del Signore. Il rischio da scongiurare è, dunque, quello di una Chiesa clericale dove de-

cidono i preti e basta. Il Consiglio Pastorale Decanale, quindi, deve essere ora rivitalizzato trasformandolo in un organo nuovo composto, non da rappresentanti delle parrocchie, ma da gente che vive esperienze cristiane in ambienti sociali diversi.

2. Quali sono i problemi concreti che la Chiesa deve affrontare e che vorrebbe risolvere introducendo questo nuovo organo?

Il problema concreto, meglio dire l'obiettivo che si vuole raggiungere, è che i **laici diventino corresponsabili** delle scelte e delle decisioni che devono prendere i sacerdoti. Finora i laici si sono sempre immaginati e offerti come collaboratori dei sacerdoti; oggi viene chiesto loro di partecipare attivamente e responsabilmente nonché di essere presenti là dove non c'è il prete o dove questo non può essere presente.

3. Perché è stato utilizzato l'aggettivo "sinodale" per denominare l'Assemblea che prenderà il posto del Consiglio Decanale?

Il sinodo è il "luogo del confronto" dove tutti possono esprimere pareri, angosce e speranze. Nell'Assemblea Sinodale ognuno dice la sua e poi qualcuno farà una sintesi delle varie idee. La sintesi, approvata da tutti, dovrà essere messa in pratica e perseguita. I risultati delle

single Assemblee Sinodali Decanali delle varie diocesi confluiranno nelle Assemblee Sinodali Regionali e quindi nella Conferenza Episcopale Italiana per portare i vari contributi per completare i lavori dell'Assemblea Sinodale Universale della Chiesa che è già stata indetta da Papa Francesco nel mese di maggio e che si concluderà nel 2025.

4. Quali sono le Sue aspettative riguardo la formazione dell'Assemblea Sinodale Decanale e sul lavoro che dovrà svolgere?

La mia aspettativa è quella di riuscire a formare un'assemblea di persone, non eccezionali per titoli, che abbiano il desiderio di pensare come essere cristiani oggi, come sarà la Chiesa del futuro e quali siano le modalità essenziali da mantenere e da svolgere. Il passato non va dimenticato ma oggi vorrei un gruppo di persone che riesca a leggere la situazione attuale con sguardo, oserei dire, profetico.

La mia aspettativa è che ci sia un gruppo che si appassioni a questa profezia per poter rispondere alla domanda: "Come sarà la Chiesa tra 5-10 anni?". Nel concreto, quando mancheranno i preti, come la Chiesa potrà farsi presente? Come si manifesteranno i discepoli di Gesù? Chi aiuterà a far pregare le persone?... Pensiamoci...

5. Ci può assicurare che l'Assemblea Sinodale Decanale non sarà solo un momento di condivisione di pensieri e di visioni ma si occuperà di realizzare progetti concreti?

Dipende da voi, dal Decano e dal coordinatore del Gruppo Barnaba tenendo presente che quello che uscirà dall'Assemblea Sinodale Decanale avrà carattere decisionale: dopo la mia approvazione, le idee e le decisioni andranno attuate da tutti i responsabili delle Comunità.

6. Infine Lei, che conosce il nostro territorio, crede che nel Decanato di Azzate siano presenti "germogli" che potranno fruttificare nella nuova Assemblea Sinodale Decanale?

Sì, nel Decanato di Azzate ho già visto spuntare dei germogli. L'entusiasmo c'è anche nei preti nel costruire le Comunità cristiane. C'è tanto ma dobbiamo guardare con occhi diversi e ascoltare il Signore: arriverà qualcosa di bello! Se ascoltiamo la Spirito riusciremo ad essere profetici! Noi stiamo costruendo un altro capitolo della storia della Chiesa e degli Atti degli Apostoli. Abbiamo la responsabilità di tramandare, nella tradizione, la comunità cristiana: l'abbiamo ricevuta da Gesù, ci è stata trasmessa e, adesso, dobbiamo consegnarla a nostra volta.

L'abbiamo ricevuta in un certo modo, come la consegneremo? Abbattuta e martoriata o gioiosa? Anche la lettera pastorale per il nuovo anno, fin dal titolo, ci dà indicazione sul cammino da fare: "**Chiesa unita, libera e lieta**".

Unita nell'unico volto di Cristo, *libera* di comunicare e vivere il Vangelo e *lieta*, cioè contenta, di vivere e camminare in questa luce.

Per la Redazione
Simona Niada

Ventesimo anniversario dalla morte di Don Franco



don Franco Pozzi

22 marzo 2021, 20 anni dalla morte di don Franco. La nostra comunità pastorale ha voluto ricordare don Franco, un sacerdote, un uomo, un maestro, con la celebrazione della messa del 21 marzo presieduta da S.E. Mons. Franco Agnesi ed il 22 marzo con una

messa celebrata da don Cesare, don Giorgio e Mons. Stucchi.



È stato creato un fotolibro ricordo e organizzata una mostra fotografica che ci ha fatto rivivere i vari momenti della sua missione tra noi... scelte coraggiose le sue, a favore dei ragazzi, dei giovani, degli ultimi.

Don Franco è stato un prete per quarant'anni e, di questi, 17 li ha vissuti a Buguggiate come parroco, lasciando un segno profondo, indelebile nei nostri cuori; con la sua quotidiana testimonianza ci ha insegnato moltissimo. Moltissime persone hanno partecipato per ringraziare per averlo incontrato sulla propria strada.



un ricco programma: suonando con entusiasmo e passione particolari (era per loro il primo concerto dal vivo dopo tanti mesi) hanno coinvolto pienamente un pubblico attento ed emozionato.

La morte non è niente, sono solamente passato dall'altra parte. Prega, sorridi e pensami. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami. Il tuo sorriso è la mia pace.
(H. SCOTT HOLLAND, 1910)

S. Messe di prima Comunione 2021

Il periodo di pandemia Covid ha imposto una riorganizzazione delle attività di catechismo che si sono svolte in parte in presenza, in parte



Don Franco rimarrà sempre nel ricordo delle persone che lo hanno conosciuto.

Il ricordo di te, caro don Franco, è legato alla vita, alle cose belle e semplici, per cui il modo più vero per sentirti vicino sarà quello di amarle intensamente come le hai amate tu.

In ricordo di don Franco si è pensato di costituire una borsa di studio presso il seminario di Milano; a tale iniziativa hanno contribuito anche persone delle altre parrocchie nelle quali don Franco ha svolto il suo ministero e dove è ancora ricordato e amato con vivo e sincero affetto.

AnnaMaria Giamberini

Concerto tenutosi in occasione di San Vittore

Queste note hanno raggiunto il cielo

...là dove riposano in pace le tante vittime della nostra comunità, che ci hanno lasciato a causa della pandemia.

A loro era dedicato il concerto per organo, clavicembalo e violino, tenutosi in chiesa parrocchiale a Buguggiate la sera dell'8 maggio, festività di San Vittore, Santo Patrono.

Due grandi musicisti, Riccardo Bacchini e Francesco Postorivo, direttore e I° violino dell'orchestra Poseidon di Varese, hanno saputo creare un'atmosfera straordinaria, proponendo

online; nonostante ciò, i ragazzi sono stati sempre attivi e partecipi. Purtroppo, a causa dei periodi di lockdown e delle quarantene, la cerimonia della Prima Comunione è stata rimandata più volte ma poi finalmente siamo riusciti, in quattro diversi momenti, a celebrarla.



Don Cesare e Don Alberto ci hanno sempre supportati e aiutati in questo periodo così incerto dandoci fiducia e speranza.

Le quattro celebrazioni sono state bellissime, emozionanti, raccolte e sentite. I bambini dopo tanta attesa erano felici di poter raggiungere questo traguardo della loro vita così importante che sicuramente ricorderanno per sempre. Affidiamo a nostro Signore e a Maria, madre della speranza, i nostri ragazzi. Ringraziamo di cuore i nostri Don, i genitori, i sacristi, il fotografo Luigi e tutti quelli che ci hanno aiutato per quattro volte durante le celebrazioni.

Bianchi Romana

Rosari del mese di maggio

Mese di maggio: S. Rosario nei cortili, una tradizione di preghiera e testimonianza cristiana. Anche quest'anno si è svolta nella nostra Comunità Pastorale, durante tutto il mese di maggio, la tradizionale recita del S. Rosario nei cortili, con conclusione, l'ultimo giorno, nella splendida



cornice del Santuario della Madonnina del Lago.

È un momento che per tanti di noi si rinnova dall'infanzia quando le nostre mamme ci accompagnavano, bambini, a questi incontri di preghiera: come non ricordare la nostra mamma e ciò che ci

ha trasmesso mentre ci rivolgiamo, nella recita del S. Rosario, a Maria Madre di Dio?

Anche se qualche volta possiamo sembrare in pochi questo non ci deve mortificare; la nostra preghiera ha un grande valore perché come Gesù ci ha insegnato: *dove due o più sono riuniti nel suo nome, Lui è in mezzo a loro*. La recita del Rosario nei cortili è una forte testimonianza del nostro essere Cristiani e della missione a farci riconoscere nella vita di tutti i giorni, tra la gente, per i valori della nostra Fede in Cristo.

Giorgio Niada

Maggio è il mese dedicato alla Madonna e, come ogni anno, la recita serale del Santo Rosario si è svolta nei cortili del paese e in diversi luoghi di ritrovo della comunità, come la Scuola dell'Infanzia, dove la dinamica accoglienza dei numerosi bambini ha animato la preghiera.

Per vivo desiderio di Papa Francesco, le Ave



Maria hanno unito i parrocchiani nella preghiera per invocare la fine della pandemia. Ogni sabato sera, la protezione materna di Maria ha accompagnato la recita del rosario al Santuario della Madonnina del lago con la presenza

di numerosi fedeli.

La comunità pastorale ha vissuto la conclusione del mese mariano, con la partecipazione dei ragazzi del catechismo, proprio al Santuario tanto caro agli azzatesi.

Ester (Azzate)

Prendendo spunti dal foglio della preghiera comunitaria dello scorso 31 maggio al Santuario della Madonnina del Lago:

*Maria ti affidiamo i nostri passi
le nostre fatiche
le nostre famiglie
le nostre speranze
l'umanità.*

Questo abbiamo fatto nel mese di maggio ritrovandoci nella chiesa di San Rocco, per recitare insieme il Santo Rosario, ogni giorno, in comunione spirituale con la nostra Comunità Pastorale, le altre comunità, con il mondo intero, come voluto da Papa Francesco.

Una sola voce per elevare la preghiera che, attraverso il cuore di Maria, ci porta a rivivere di Gesù la nascita, la predicazione, i segni, la morte, la risurrezione: il Piano di Salvezza di Dio. E dopo la preghiera il cuore è più leggero, nel cuore c'è speranza.

Belle le parole della preghiera di Don Tonino Bello a Maria:

“Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi”.

Maria, portaci ogni giorno a camminare con te verso Gesù.

Daniela (Brunello)

Oratorio Estivo 2021



Il 30 luglio si è conclusa la settima settimana dell'Oratorio estivo a Buguggiate per tutta la nostra comunità pastorale.

Le prime sei settimane hanno visto attivi gli



oratori di Azzate e Buguggiate con circa 200 ragazzi iscritti dalla 1^a elementare alla 3^a media per ciascun oratorio.

Il tutto nella formula base dei gruppi di ragazzi divisi per età con adulti e animatori assegnati ai vari gruppi.

La giornata è trascorsa tra giochi, laboratori, attività; e uscite proposte ai singoli gruppi e fantastiche gite in piscina e in montagna.

Da ringraziare come sempre gli adulti volontari che hanno reso possibile tutto ciò per il triage, la segreteria, il pranzo, i laboratori, le pulizie, la merenda e la cura dei ragazzi.



Il laboratorio di fotografia con “la focale”



Il gruppo degli animatori di Buguggiate



Da ringraziare anche gli enti pubblici e privati, le associazioni e gli animatori che ci hanno supportato per tutto questo tempo. Ora non resta che fare tesoro di tanta generosità e dei risultati ottenuti per rilanciare la proposta cristiana degli oratori, proiettata nel nuovo anno pastorale 2021-2022.

L'oratorio estivo ci ha mostrato volti nuovi di piccoli e grandi di tutta la Comunità pastorale che dal 1 al 10 settembre potranno reincontrarsi al pomeriggio dalle 13 alle 17 all'oratorio di Azzate.

Poi verrà il tempo della scuola, delle catechesi e della celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Attendiamo settembre, un mese tutto da scoprire e da scrivere per la nostra Comunità Pastorale.

Don Alberto Tedesco

Il nostro arcivescovo Mons. Delpini in visita agli oratori di Buguggiate e Azzate il 24 giugno



Evangelii Gaudium

Riprendiamo con questo numero la rubrica "Chiesa Madre e Maestra", presente nell'informatore parrocchiale "la rete" fin dal 1980, anno della sua fondazione, con l'intento di tratteggiare brevemente qualche importante documento del Magistero della Chiesa.

È bello iniziare con la **Evangelii Gaudium**, la prima Esortazione apostolica di Papa Francesco, pubblicata nel novembre 2013 alla chiusura dell'anno della fede, indetto da Papa Benedetto XVI. A differenza delle encicliche (come le 3 di Papa Francesco, la "Lumen Fidei", la "Laudato si'" e la "Fratelli tutti") che trattano questioni dottrinali della fede e della morale, l'esortazione apostolica offre indicazioni essenzialmente pastorali. Così fa l'**Evangelii Gaudium**, cioè "la gioia del Vangelo", che riassume già nel titolo il nucleo centrale del documento. Chi ha fatto l'esperienza dell'incontro con Gesù e il suo Vangelo non può non percepire la gioia missionaria di comunicarla agli altri. Deve perciò sentirsi "Chiesa in uscita", espressione tanto cara a Papa Francesco, che ha la sua radice nella Parola di Dio: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...".

Un'evangelizzazione che si prefigge di raggiungere tre tipologie di persone: i fedeli che già frequentano la comunità, per incendiare i loro cuori; i battezzati che si sono allontanati dalla fede e, infine, coloro che non hanno conosciuto Gesù o lo hanno sempre rifiutato.

Le espressioni di Papa Francesco, come sempre, sono flash illuminanti: "Una Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte... Deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati... Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Nel **capitolo secondo** il Papa illustra alcune sfide del mondo contemporaneo, come l'esclusione di intere popolazioni dai bisogni essenziali, l'idolatria del denaro e il predominio della finanza sull'economia, il consumismo sfrenato e la corruzione radicata in molti Paesi e istituzioni di governo. Sono sfide che richiedono una Chiesa coraggiosa, che non si lascia vincere dall'"accidia

pastorale" o dalla "psicologia della tomba, che a poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo".

In questa situazione storica e reale – continua Papa Francesco (**terzo capitolo**) – l'evangelizzazione è la priorità assoluta: ogni membro del Popolo di Dio, in virtù del Battesimo ricevuto, deve sentire l'urgenza di annunciare il Vangelo "da persona a persona", nelle varie culture, all'interno dei più svariati movimenti ecclesiali, nelle forme più diverse.

Ma l'evangelizzazione riveste anche una forte connotazione sociale – spiega il Papa nel **capitolo quarto**. "La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio"... E "nessuno può esigere da noi

che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone"... "Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo", con l'attenzione a due grandi questioni, fondamentali nel periodo storico in cui viviamo: l'inclusione sociale dei poveri e la pace sociale.

Il Papa parla con passione di questi due argomenti, ricordando che "nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale" e che "l'inequità è la radice dei mali sociali". Come Gesù, l'evangelizzatore

per eccellenza, si identifica con i più piccoli, così anche noi siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra, degli "scartati", e cioè "i senza-tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti...".

Meritano di essere citate e fatte proprie, infine, le esortazioni che Papa Francesco pone a chiusura di alcuni paragrafi: "Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!"; "Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!"; "Non lasciamoci rubare la comunità!"; "Non lasciamoci rubare il Vangelo!"; "Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!"; "Non lasciamoci rubare la forza missionaria!".

Ma l'**Evangelii Gaudium** merita soprattutto che tutti noi la leggiamo e la meditiamo.

Giuseppe Tibiletti



la rete

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Parrocchia Natività di Maria Vergine
Piazza Giovanni XXIII, 3 - Azzate

Chiesa di Azzate,
Bugugiate e Brunello
Direttore responsabile:
don Cesare Zuccato

Iscr. Tribunale di Varese
n. 384 del 28/3/1981

Stampa:
Arti Grafiche Tibiletti - Azzate

